

Eric Toussaint: Storia dell'annullamento del debito

Hammurabi, re di Babilonia, e gli annullamenti del debito

Il potente non può opprimere il debole, la giustizia deve proteggere la vedova e l'orfano (...) al fine di rendere giustizia agli oppressi.

Codice di Hammurabi

Il **Codice di Hammurabi** si trova nel Museo del Louvre di Parigi. In realtà il termine "codice" è inappropriato, perché Hammurabi ci ha tramandato piuttosto **un insieme di regole e di giudizi sulle relazioni tra i poteri pubblici e i cittadini.**

Il regno di Hammurabi, "re" di Babilonia (situata nell'attuale Iraq), iniziò nel **1792 avanti Cristo e durò 42 anni.**

Quello che la maggior parte dei manuali di storia non dice è che Hammurabi, come altri governanti delle città-Stato della Mesopotamia, proclamò in varie occasioni un annullamento generale dei debiti dei cittadini con i poteri pubblici, i loro alti funzionari e dignitari. Quello che stato chiamato

il Codice di Hammurabi fu scritto probabilmente nel 1762 avanti Cristo

. Il suo epilogo proclamava che “

il potente non può opprimere il debole, la giustizia deve proteggere la vedova e l'orfano (...) al fine di rendere giustizia agli oppressi

”. Grazie alla decifrazione dei numerosi documenti scritti in caratteri cuneiformi, gli storici hanno trovato la traccia incontestabile di quattro annullamenti generali del debito durante il regno di Hammurabi (nel 1792, 1780, 1771 e 1762 A. C.). All'epoca di Hammurabi, la vita economica, sociale e politica si organizzava intorno al tempio e al palazzo. Queste due istituzioni, molto legate, costituivano l'apparato dello Stato, l'equivalente dei nostri poteri pubblici di oggi, nei quali lavoravano numerosi artigiani e operai, senza dimenticare gli scriba. Tutti erano alloggiati

e nutriti dal tempio e dal palazzo. Ricevevano razioni di cibo che gli garantivano due pasti completi al giorno.

I lavoratori e i dignitari del palazzo erano nutriti grazie all'attività di una classe contadina a cui i poteri pubblici fornivano (affittavano) le terre, gli strumenti di lavoro, gli animali da tiro, il bestiame, acqua per l'irrigazione. I contadini producevano in particolare orzo (il cereale di base), olio, frutta e legumi. Dopo il raccolto, i contadini dovevano consegnare una parte di questo allo Stato come quota per l'affitto. In caso di cattivi raccolti, accumulavano debiti.

Oltre al lavoro nelle terre del tempio e del palazzo, i contadini erano proprietari delle loro terre, della loro casa, delle loro greggi e degli strumenti da lavoro. Un'altra fonte di debiti dei contadini era costituita dai prestiti concessi a titolo privato da alti funzionari e dignitari al fine di arricchirsi e di appropriarsi dei beni dei contadini in caso di mancato pagamento di questi debiti.

L'impossibilità nella quale si trovavano i contadini di pagare il debito

poteva portare anche alla loro riduzione in schiavitù

(anche membri della loro famiglia potevano essere ridotti in schiavitù per debiti).

Al fine di garantire la pace sociale, in particolare evitando un peggioramento delle condizioni di vita dei contadini, il potere annullava periodicamente tutti i debiti [2] e ripristinava i diritti dei contadini.

Gli annullamenti generali del debito si sono susseguiti in Mesopotamia per 1000 anni

Le proclamazioni di annullamenti generali dei debiti non si limitarono al regno di Hammurabi: cominciarono prima di lui e si prolungarono dopo di lui. **C'è la prova di annullamenti del debito che risalgono all'anno 2400 A. C., cioè sei secoli prima del regno di Hammurabi, nella città di Lagash (Sumer),** i più

recenti risalgono al 1400 A. C., a Nuzi.

In totale, gli storici hanno identificato con precisione una trentina di annullamenti generali del debito in Mesopotamia tra il 2400 e il 1400 A. C..

Si può concordare con Michael Hudson [3] quando afferma che

gli annullamenti generali del debito costituiscono una delle caratteristiche principali delle società dell'Età del Bronzo in Mesopotamia.

Si trovano d'altronde nelle diverse lingue mesopotamiche espressioni che designano questi annullamenti per cancellare il debito e riportare i conti a zero:

amargi

a Lagash (Sumer),

nig-sisa

a Ur,

andurarum

ad Ashur,

misharum

a Babilonia,

shudutu
a Nuzi.

Queste proclamazioni di annullamento del debito erano occasione di grandi festeggiamenti, generalmente nella festa annuale della primavera. **Sotto la dinastia della famiglia di Hammurabi fu instaurata la tradizione di distruggere le tavolette sulle quali erano scritti i debiti.** In effetti, i poteri pubblici avevano una contabilità precisa dei debiti su tavolette che erano conservate nel tempio. Hammurabi muore nel 1749 A. C., dopo 42 anni di regno. Il suo successore, Samsuiluna, annulla tutti i debiti con lo Stato e decreta la distruzione di tutte le tavolette dei debiti salvo quelle che si riferiscono a debiti commerciali.

Quando Ammisaduqa, l'ultimo governante della dinastia Hammurabi, accede al trono nel 1646 A. C., l'annullamento generale dei debiti che proclama è molto dettagliato. Si tratta manifestamente di evitare che certi creditori si approfittino di alcune carenze. Il decreto di annullamento precisa che i creditori ufficiali e gli esattori di imposte che hanno espulso contadini debbano indennizzarli e restituire i loro beni pena la morte. Se un creditore ha accaparrato un bene facendo pressioni, deve restituirlo e/o pagarlo per intero, se non lo fa è condannato a morte.

In conseguenza di questo decreto, furono create commissioni al fine di controllare tutti i contratti immobiliari ed eliminare quelli che rientravano nella proclamazione di annullamento del debito e di ripristino della situazione precedente, *statu quo ante*. La messa in pratica di questo decreto era facilitato dal fatto che, in generale, i contadini spossessati dai creditori continuavano a lavorare nelle loro terre anche se queste erano diventate proprietà del creditore. A partire da qui, annullando i contratti e obbligando i creditori a indennizzare le vittime, i poteri pubblici ripristinavano i diritti dei contadini. La situazione peggiorerà un po' due secoli dopo.

I limiti degli atti di annullamento dei debiti

In Mesopotamia, durante l'Età del Bronzo, gli schiavi per debiti erano liberati, ma non gli altri tipi di schiavi (in particolare quelli che erano prigionieri di guerra).

Gli atti di annullamento del debito non devono essere presentati come decisioni che

promuovessero l'emancipazione sociale, si trattava di restaurare l'ordine precedente, che comprendeva diverse forme di oppressione. Tuttavia senza esaltare l'organizzazione di queste società di 3000 o 4000 anni fa, bisogna sottolineare che **i governanti tentavano di mantenere una coesione sociale evitando la costituzione di grandi proprietà private, prendendo provvedimenti perché i contadini mantenessero accesso diretto alla terra, limitando l'aumento delle disuguaglianze**, vigilando sulla manutenzione e lo sviluppo dei sistemi di irrigazione. Michael Hudson sottolinea, da parte sua, che la decisione di dichiarare guerra spettava all'assemblea generale dei cittadini e che il "re" non aveva il potere di prenderla.

Sembra che, nella cosmovisione dei mesopotamici dell'età del bronzo, non ci fosse stata una creazione originaria da parte di un dio. Il governante (*ruler*), di fronte al caos, riorganizzò il mondo per ristabilire l'ordine normale e la giustizia.

Dopo il 1400 A. C., non si è trovato nessun atto di annullamento del debito. Le disuguaglianze si rafforzarono e svilupparono fortemente. Le terre furono accaparrate dai grandi proprietari privati, la schiavitù per debiti si radicò. Una parte importante della popolazione emigrò verso il nordest, verso Canaan con incursioni verso l'Egitto (i faraoni si lamentavano di questo).

Nel corso dei secoli che seguirono, considerati dagli storici della Mesopotamia come tempi bui, (*Dark Ages*) -a causa della riduzione delle tracce scritte-, si hanno tuttavia prove di lotte sociali violente tra creditori e indebitati.

Egitto: la stele di Rosetta conferma la tradizione degli annullamenti del debito

La stele di Rosetta della quale si appropriarono membri dell'esercito napoleonico nel 1799 durante la campagna d'Egitto fu decifrata nel 1822 da Jean-François Champollion. Si trova oggi nel British Museum di Londra. Il lavoro di traduzione fu facilitato dal fatto che la pietra presenta lo stesso testo in tre lingue: l'egizio antico, l'egizio popolare e il greco dei tempi di Alessandro Magno. Il contenuto della **stele di Rosetta** conferma la tradizione dell'annullamento dei debiti che fu instaurata nell'Egitto dei faraoni a partire dall'VIII secolo avanti Cristo, prima della sua conquista da parte di Alessandro Magno nel IV secolo A. C..

Vi si legge che il faraone Tolomeo V, nel 196 avanti Cristo, annullò i debiti verso il trono del popolo dell'Egitto e oltre.

Anche se la società egizia dell'epoca dei faraoni era molto diversa dalla società mesopotamica dell'Età del Bronzo, si trova traccia evidente di una tradizione di proclamazioni di amnistia che precede gli annullamenti generali del debito. **Ramsete IV (1153-1146 A. C.) proclamò che chi era fuggito poteva rientrare nel Paese.**

Chi era in carcere veniva liberato. Suo padre Ramsete III (1184-1153 A. C.) fece la stessa cosa. Bisogna segnalare che

nel 2° millennio sembra che non ci fosse schiavitù per debiti in Egitto.

Gli schiavi erano prigionieri di guerra. Le proclamazioni di Ramsete III e IV riguardavano l'annullamento dei ritardi nel pagamento di imposte dovute al faraone, la liberazione dei prigionieri politici, la possibilità per le persone condannate all'esilio di tornare.

Solo a partire dall'VIII secolo avanti Cristo si trovano in Egitto proclamazioni di annullamento dei debiti e di liberazione degli schiavi per debiti. È il caso del regno del faraone Bocchoris (717-711 avanti Cristo), il cui nome fu ellenizzato.

Una delle motivazioni fondamentali degli annullamenti del debito era che il faraone voleva disporre di una classe contadina capace di produrre sufficienti alimenti e disponibile quando fosse necessario per campagne militari. Per queste due ragioni, era necessario evitare che i contadini fossero espulsi dalle loro terre a causa dell'influenza dei creditori.

In un'altra parte della regione, si constata che **anche gli imperatori siriani del primo millennio avanti Cristo adottarono la tradizione dell'annullamento dei debiti.**

Lo stesso successe a Gerusalemme, nel V secolo avanti Cristo. Come prova, **n el 432 avanti Cristo, Neemia, certamente influenzato dall'antica tradizione mesopotamica, proclama l'annullamento dei debiti degli ebrei**

indebitati verso i loro ricchi compatrioti.

È a quell'epoca che si redige la Torah.

La tradizione degli annullamenti generalizzati del debito farà parte della religione ebraica e dei primi testi del cristianesimo tramite

il Levitico che proclama l'obbligo di annullare i debiti ogni sette anni e in ogni giubileo, cioè ogni 50 anni.

Conclusione

Oggi la restituzione del debito costituisce innegabilmente un tabù. È presentata dai capi di Stato e di governo, dalle banche centrali, dal FMI e dalla stampa dominante come inevitabile, indiscutibile, obbligatoria. I cittadini e le cittadine dovrebbero rassegnarsi al pagamento del debito. L'unica discussione possibile è sul modo di modulare la ripartizione dei sacrifici necessari per ottenere risorse di bilancio sufficienti per mantenere gli impegni presi dalla nazione indebitata. I governi che hanno chiesto prestiti sono stati eletti democraticamente, gli atti che hanno realizzato sono pertanto legittimi. Bisogna pagare.

È essenziale attraversare la cortina di fumo della storia raccontata dai creditori e ristabilire la verità storica. **Annullamenti generalizzati del debito hanno avuto luogo ripetutamente nella storia.** Questi annullamenti sono situati in diversi contesti. Nel caso che abbiamo appena citato, le proclamazioni di annullamento generalizzato del debito erano prese su **iniziativa di governanti preoccupati di preservare la pace sociale. In altri casi, gli annullamenti furono risultato di una lotta sociale esacerbata dalla crisi e dall'aumento delle disuguaglianze.** È il caso della [Grecia](#) e Roma antiche.

Bisogna prendere in considerazione anche altri scenari: l'annullamento del debito decretato da Paesi indebitati che deliberano un atto sovrano in modo unilaterale, l'annullamento del debito concesso dai vincitori a un Paese sconfitto e/o alleato... Una cosa è certa: dal punto di vista storico, il debito gioca un ruolo motore in numerosi grandi cambiamenti sociali e politici.

Traduzione per Senzasoste Andrea Grillo, 31 agosto 2012

<http://www.senzasoste.it/le-nostre-traduzioni/contro-la-storia-scritta-dai-vincitori-l-annullamento-del-debito-nell-antichita-eric-toussaint>

NOTE:

[1] Eric Toussaint (laureato in Scienze Politiche, presidente del CADTM del Belgio, www.cadtm.org,

membro del Consiglio Scientifico di ATTAC Francia).

Damien Millet ed Eric Toussaint hanno curato il libro collettivo

Il debito o la Vita

, che ha ricevuto il Premio del Libro politico alla Fiera del libro politico di Liegi nel 2011). Ultimo libro pubblicato, Damien Millet ed Eric Toussaint,

AAA, Audit, Annullamento, Altra politica
, Le Seuil, Parigi, 2012.

[2] I debiti tra commercianti non erano oggetto di questi annullamenti .

[3] Quest'articolo è essenzialmente basato sulla sintesi storica presentata da Michael Hudson, laureato in Economia, in vari articoli e opere: "The Lost Tradition of Biblical Debt Cancellations", 1993, "The Archaeology of Money", 2004. Michael Hudson fa parte di un équipe scientifica multidisciplinare (ISCANEE, International Scholars' Conference on Ancient Near Eastern Economies) che comprende filologi, archeologi, storici, economisti, che lavorano sul tema delle società e delle economie antiche del Vicino Oriente. I suoi lavori sono pubblicati dall'università di Harvard. Michael Hudson iscrive il suo lavoro nel proseguio delle ricerche di Karl Polanyi. Inoltre produce analisi sulla crisi contemporanea. Vedere in particolare, "The Road to Debt Deflation, Debt Peonage, and Neoliberalism", febbraio 2012. Tra le opere di altri autori che a partire dalla crisi economica e finanziaria iniziata nel 2007-2008 hanno scritto sulla lunga tradizione di annullamento del debito, conviene leggere: David Graeber, *Debt : The First 5000 Years*, Melvillehouse, New York, 2011.

<http://scienzeumanegiudici.wordpress.com/2012/09/01/eric-toussaint-storia-dellannullamento-del-debito/>

Eric Toussaint www.cadtm.org